

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO

Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio

ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE "VIA DEI PAPARESCHI"

Liceo Scientifico opz. Scienze Applicate - Liceo Scienze Umane opz. Economico Sociale -

Liceo Linguistico - Ist. Tecnico Amministrazione Finanza e Marketing - Art. Relazioni Internazionali

Sede Centrale: Via dei Papareschi, 30/A - 00146 Roma - Tel. 06/12.112.69.05 - 06/55.30.89.13

Sede Succursale: Via delle Vigne, 205 - 00148 Roma - Tel. 06/65.67.81.86 - 06/12.112.66.65

C.F. 80227330588 - Cod. Meccanografico: RMIS09100B Cod. Univoco UF3E4N

E-Mail: rmis09100b@istruzione.it - PEC: rmis09100b@pec.istruzione.it

PROTOCOLLO DI INTERVENTO IN CASO DI FENOMENI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

PREMESSA

"Con l'evolversi delle tecnologie, l'espansione della comunicazione elettronica on-line e la sua diffusione tra i pre-adolescenti e gli adolescenti, il bullismo ha assunto le forme subdole e pericolose del cyberbullismo, che richiedono la messa a punto di nuovi e più efficaci strumenti di contrasto.

I bulli, infatti, continuano a commettere atti di violenza fisica e/o psicologica nelle scuole e non solo. Le loro imprese diventano sempre più aggressive e inoltre, la facilità di accesso a pc, smartphone, tablet consente ai cyberbulli anche di potere agire in anonimato."

Per questo, la scuola ha un compito essenziale nel vigilare e nell'educare affinché questi fenomeni si sviluppino sempre meno, arrivando a lavorare perché si diffonda sempre di più "un atteggiamento mentale e culturale che consideri la diversità come una ricchezza e che educi all'accettazione, alla consapevolezza dell'altro, al senso della comunità e della responsabilità collettiva. Occorre, pertanto, rafforzare e valorizzare il Patto di corresponsabilità educativa previsto dallo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria: la scuola è chiamata ad adottare misure atte a prevenire e contrastare ogni forma di violenza e di prevaricazione", nonché di discriminazione.

Come ricordano le linee di orientamento ministeriali per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, "alle scuole, infatti, in quanto istituzioni poste al conseguimento delle finalità educative, è affidato il compito di individuare e di contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, qualora siano già presenti, e di realizzare interventi mirati di prevenzione del disagio, ponendo in essere specifiche azioni culturali ed educative rivolte a tutta la comunità scolastica, ivi comprese le famiglie, in risposta alle necessità individuate".

OBIETTIVI DEL PROTOCOLLO

Al fine di intervenire per porre in essere tali indicazioni, questo protocollo si pone i seguenti obiettivi:

1) incrementare la consapevolezza del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo all'interno dell'Istituto su tre livelli distinti: alunni, docenti, famiglie.

2) individuare e disporre di modalità di prevenzione e intervento efficaci e tempestive al fine di contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, finanche nelle sue manifestazioni quotidiane più subdole e surrettizie o apparentemente innocue, nonché nelle sue manifestazioni discriminatorie - dal razzismo all'omobitansfobia, dalla misoginia alla xenofobia, alla discriminazione nei confronti delle diverse abilità, in ogni loro forma.

3) definire le modalità di intervento nei casi in cui si espliciti il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.

4) agire in modo da aumentare competenze civiche e di cittadinanza per tradurre i "saperi" in comportamenti consapevoli e corretti, indispensabili a consentire alle giovani generazioni di esercitare la democrazia nel rispetto della diversità e delle regole di convivenza civile.

DEFINIZIONE DI BULLISMO

Bullismo: traduzione italiana dall'inglese «*bullying*». Si può parlare di bullismo quando, uno studente "è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o di più compagni." (Olweus, 1993).

Farrington (1993) definisce il bullismo come "un'oppressione, psicologica o fisica, ripetuta e continuata nel tempo, perpetuata da una persona, o da un gruppo di persone, più potente nei confronti di un'altra persona percepita come più debole".

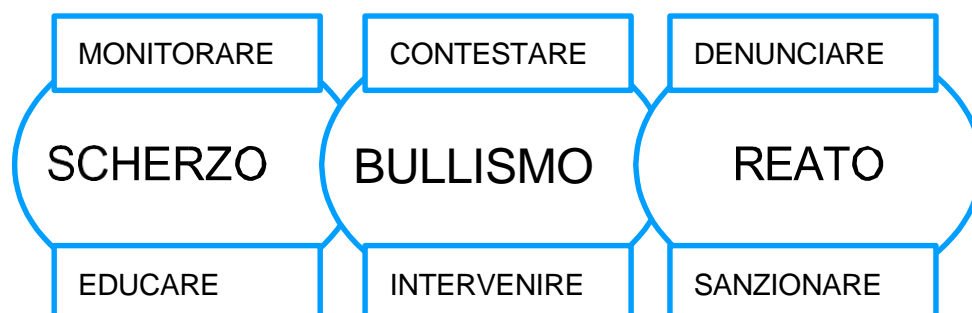
Sharp e Smith (1995) sostengono che "un comportamento da bullo sia specificamente un tipo di azione che mira deliberatamente a far del male o a danneggiare; spesso è persistente, talvolta dura per settimane, mesi, persino anni, ed è difficile difendersi per coloro che ne sono vittime".

Riassumendo, possiamo dire che, per parlare di bullismo, le azioni devono avere alcune caratteristiche:

- 1) le prepotenze prevedono intenzionalità, spesso (ma non sempre) avvengono in un contesto di gruppo.
- 2) le azioni devono essere continuative e persistenti nel tempo.
- 3) le azioni mirano a danneggiare la persona in modo verbale, fisico, psicologico.
- 4) si verifica una disparità di forze tra chi mette in atto azioni che si inquadrano come bulle e chi le subisce. La vittima, destinataria di prepotenze, non è nelle condizioni di difendersi da sola.
- 5) l'attacco del bullo può essere *diretto*: modalità fisiche o verbali (pugni, botte, offese) o *indiretto*: di tipo psicologico (esclusione o diffamazione).
- 6) spesso, insieme al bullo, hanno un ruolo anche gli spettatori e gli aiutanti del bullo e della vittima. Gli spettatori sono tutti quelli che vedono le azioni del bullo, ma non intervengono; gli aiutanti sono coloro che con il loro agire supportano l'atteggiamento del bullo o della vittima.

A questo punto, senza tuttavia marcare confini eccessivamente netti (la pratica di violenza discriminatoria può assumere innumerevoli forme), è anche importante comprendere la differenza tra ciò che è più manifestamente bullismo e ciò che non lo è, al fine di sviluppare interventi che a scuola vadano nella giusta direzione. Per parlare di bullismo devono manifestarsi i comportamenti specificati nei precedenti punti.

Avere chiaro questo, fa sì che non venga confuso per bullismo ciò che invece si configura come “scherzo”. Lo schema riportato qui sotto aiuta a comprendere meglio la modalità di intervento della scuola in base a quanto si osserva.



Questo non vuol dire affatto, tuttavia, che quanto qui definito “scherzo” non possa avere ascendenze nefaste, negative, quando non traumatizzanti nei riguardi delle vittime dello stesso. Scambiare lo “scherzo”, ad esempio verbale, per qualcosa di

ininfluente, costituisce a sua volta un potenziale errore madornale da parte di chi dovrebbe prevenire fenomeni di *bullying*, soprattutto di natura quotidiana (ad esempio manifestazioni ingiuriose) più o meno surrettizia. Uno “scherzo”, configurabile in una serie di rapide e quasi invisibili ingiurie verbali o fisiche, può facilmente diventare una prassi quotidiana che traumatizza le vittime cui si direziona. Pertanto, qualsiasi “scherzo” (non da intendersi in maniera innocua) di natura discriminatoria o anche solo apparentemente violenta, dovrà essere non solo attenzionato, ma valutato istantaneamente dagli organi vigilanti (docenti e personale scolastico) e, se necessario, anch’esso sanzionato e bloccato in ogni sua forma. L’utilizzo, conscio o inconscio, di forme verbali in qualsiasi modo discriminatorie e in qualsivoglia ambiente scolastico occorrenti, dovrà essere tempestivamente bloccato ed eventualmente sanzionato in modo inamovibile all’attenzione di chi di dovere.

Quando lo “scherzo” diviene prassi, esso si configura come inammissibile violenza, e assume forme persino paradossalmente autogiustificatorie (“è solo uno scherzo!”) che lo tramutano in pratica di *bullying* e traumatizzazione prevaricante.

DEFINIZIONE DI CYBERBULLISMO

Il cyberbullismo è la manifestazione in Rete di un fenomeno più ampio e meglio conosciuto come bullismo. Quest'ultimo è caratterizzato da azioni violente e intimidatorie esercitate da un bullo, o un gruppo di bulli, su una vittima. Le azioni possono riguardare molestie verbali, aggressioni fisiche, persecuzioni, generalmente attuate in ambiente scolastico. Oggi la tecnologia consente ai bulli di infiltrarsi nelle case delle vittime, di materializzarsi in ogni momento della loro vita, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi inviati tramite smartphone o pubblicati sui siti web tramite Internet. Il bullismo diventa quindi cyberbullismo. Il cyberbullismo definisce un insieme di azioni aggressive e intenzionali, di una singola persona o di un gruppo, realizzate mediante strumenti elettronici (sms, mms, foto,

video, email, chat rooms, instant messaging, siti web, telefonate), il cui obiettivo è quello di provocare danni ad un coetaneo incapace a difendersi.

In particolare, il fenomeno del cyberbullismo può coinvolgere chiunque, poiché i meccanismi di disinibizione online sono più frequenti e diffusi. Il cyberbullo, grazie agli strumenti mediatici e informatici, ha libertà di fare online ciò che non potrebbe fare nella vita reale. Questo anche celandosi dietro falsa identità.

Anche i cyberbulli o le cyberbulle insultano, minacciano, picchiano. Ma qui si usano soprattutto tecnologie digitali, ovvero l'invio di messaggi verbali, foto o video tramite cellulari, smartphones, pc, tablet (su social network, siti web, blog, ecc.), che rendono praticamente impossibile sottrarsi alle vessazioni.

E' una dinamica purtroppo comune tra bambini e adolescenti, che si lega strettamente a bisogni della loro crescita espressi in modo problematico: come la paura di essere esclusi o la ricerca dell'ammirazione degli altri.

A differenza del bullismo tradizionale, qui la vittima può essere colpita 24 ore su 24 e ovunque si trovi. Nemmeno casa è un rifugio sicuro. In più, il cyberbullo può avere un pubblico molto vasto, potenzialmente infinito, e continuare a rimanere anonimo, o come minimo non raggiungibile fisicamente. Questo può spingerlo a colpire in modo ancora più aggressivo e violento, dicendo cose che dal vivo non direbbe. E le conseguenze possono essere gravi e persistenti come nel bullismo tradizionale, anche se non c'è contatto fisico.

DIFFERENZE TRA BULLISMO E CYBERBULLISMO

BULLISMO	CYBERBULLISMO
Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto;	Possono essere coinvolti ragazzi ed adulti di tutto il mondo;
Generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo;	Chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo;
I bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, conosciuti dalla vittima;	I cyberbulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri "amici" anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo;
Le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenute, sono circoscritte ad un determinato ambiente;	Il materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo;
Le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola, scuola-casa;	Le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24;
Le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive;	I cyberbulli hanno ampia libertà nel poter fare online ciò che non potrebbero fare nella vita reale;

Bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima;	Percezione di invisibilità da parte del cyberbullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia;
Reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo;	Assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al cyberbullo di vedere gli effetti delle proprie azioni;
Tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza.	Sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al "profilo utente" creato.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI E RESPONSABILITA' GIURIDICA

Direttiva del Ministero della Pubblica Istruzione 15 Marzo 2014; OGGETTO: linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti.

Linee guida del MIUR del 13 Aprile 2015: Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo.

Direttiva del 16-10-2006. Linee di indirizzo sulla cittadinanza democratica e legalità.

Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007 - Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo.

Direttiva Ministeriale del 15 marzo 2007 - Linee di indirizzo utilizzo telefoni cellulari

DPR 249/98 DPR 235/2007 Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria.

Legge: 29 maggio 2017 n.71: disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo ed è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 3 giugno 2017.

L.17 maggio 2024, n. 70 (modifica la L. 71/2017) : “Piano di azione integrato per il contrasto e la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo” (non ancora predisposto”.

G.U. n.244 del 17 ottobre 2024

L.7 ottobre 2024 n.152 entrata in vigore il 30/10/2024.

LE AZIONI DELLA SCUOLA COME COMUNITÀ EDUCANTE

Intervenire sul fenomeno del bullismo e del cyberbullismo impone alla scuola di adottare una politica fatta di azioni coordinate coinvolgenti tutte le componenti scolastiche, **nessuna esclusa**, in modo che tutte le figure adulte (docenti, personale non docente, dirigente, genitori) si assumano la responsabilità del compito educativo nei confronti degli alunni. A questo proposito, “il recupero dei bulli e dei cyberbulli può avvenire solo attraverso l’**intervento educativo sinergico** delle agenzie preposte alla loro educazione e quindi, famiglia, scuola, istituzioni”.

Il modo migliore per contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo è intervenire da un punto di vista educativo, sistemico, organico - senza sottacere alcun fenomeno potenzialmente allarmante e/o violento. In sostanza, **individuare, valutare, agire tempestivamente**.

Oltre all’intervento educativo-preventivo si disporranno, ove necessario, nei confronti di chi assume comportamenti da bullo o da cyberbullo, delle misure disciplinari e delle misure di intervento che esplicitino come la scuola condanni fermamente i soprusi, i comportamenti aggressivi o prevaricanti e ogni forma di prepotenza, sia online che offline.

Come comunità educante, la Scuola ha il diritto-dovere di agire in maniera inequivocabilmente e fermamente tempestiva a tutela di ogni potenziale vittima di qualsivoglia forma di violenza, discriminazione, prevaricazione - quotidiane, saltuarie, episodiche, o costanti che siano.

Le misure messe in campo dalla scuola per contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo riguardano tre ambiti distinti:

- A. la **prevenzione e la vigilanza tempestive e quotidiane**;
- B. la **collaborazione con l'esterno e il supporto di organi preposti**;
- C. l'**intervento immediato** in casi accertati di bullismo e cyberbullismo: misure correttivo-educative e sanzioni.

L'intervento nei casi accertati di bullismo, nonché nell'ottica di una perenne prevenzione degli stessi, sarà realizzato in più fasi:

1. Valutazione costante del contesto e dei contesti:
 - Osservazione: raccogliere informazioni sulla situazione attraverso colloqui con i docenti del consiglio di classe, studenti e genitori.
 - Questionari anonimi per valutare la percezione del bullismo tra gli studenti e identificare eventuali vittime o testimoni.
2. Sensibilizzazione:
 - Lezioni tematiche e costante attività di alfabetizzazione alla differenza in classe:

Organizzare incontri nelle ore curricolari per parlare di cosa sia il bullismo, delle sue forme (fisico, verbale, psicologico, cyberbullismo) e delle conseguenze emotive e sociali per vittime e bulli.

3. Progetti educativi:

Utilizzare video, attività teatrali o giochi di ruolo per far comprendere agli studenti l'importanza del rispetto della diversità come ricchezza.

4. Coinvolgimento delle famiglie:

Informare i genitori e coinvolgerli nell'educazione alla sensibilità verso i fenomeni del bullismo.

Si ricorda che queste misure e questi interventi debbono avere natura organico-sistemica, non episodico-saltuaria. Ogni singolo attore della comunità educante scolastica è perennemente responsabile e perennemente "in scena": dunque chiamata/o a rispondere costantemente sulla prevenzione della formazione di qualsivoglia scenario potenzialmente violento o foriero di discriminazioni o prevaricazioni di natura ostativa nei confronti delle differenze, delle diversità e delle loro manifestazioni. Pertanto, ogni membro dell'Istituto è considerabile responsabile di omissione nel momento in cui non attui in maniera costante un'attività di vigilanza preventiva nonché di intervento risolutivo (educante o

sanzionatorio) nei confronti delle innumerevoli forme di bullismo e/o cyberbullismo.

Gli insegnanti che notino atteggiamenti o comportamenti che suggeriscono una situazione di malessere, sia bullizzante che bullizzata, sono dunque, va da sé, **tenuti a intervenire immediatamente e darne segnalazione tempestiva alla famiglia dell'alunno.** È comunque sempre opportuno non agire mai solo individualmente, ma anche insieme ai docenti **del team/Consiglio di Classe** informando tempestivamente il **Dirigente scolastico.**

L'intervento del docente o comunque del personale scolastico, si dovrà peraltro configurare nella quotidianità episodica così come nella azione di bullismo più a lungo termine. Vale a dire che, in ogni luogo, momento e circostanza della vita scolastica, il personale è tenuto a vigilare ed eventualmente agire segnalando sia al bullizzante, sia al Dirigente o suoi delegati, l'azione in essere, in maniera da tutelare immediatamente l'incolumità della/e vittima/e.

Le azioni educative devono essere organicamente e sistemicamente rivolte al bullo, alla vittima e agli spettatori al tempo stesso, che possono rivestire una funzione sia attiva (ad esempio, per quanto riguarda il bullismo digitale, scaricando e diffondendo in rete il materiale postato dal cyberbullo) sia passiva (limitandosi a rilevare gli atti di cyberbullo rivolti ad altri).

Gli interventi educativi saranno effettuati dai docenti stessi in prima linea, avvalendosi anche della collaborazione degli psicologi della scuola e di Enti e associazioni presenti sul territorio. (ASSEMI, Polizia di Stato).

Le azioni educative saranno realizzate tramite:

- **Mediazione e dialogo:** creare spazi di confronto tra vittima, bullo e testimoni, mediati da un adulto, per favorire la consapevolezza e il rimorso educativo del bullo e dare supporto tutelativo alla vittima.
- **Supporto psicologico:** offrire assistenza psicologica a chi subisce bullismo o a chi lo pratica, per comprendere e affrontare le cause del comportamento.
- **Tutoring o mentoring:** assegnare figure di riferimento tra gli studenti (tutor) che possano aiutare a monitorare e prevenire situazioni di conflitto.
- **Creazione di regole chiare e inequivocabili:** stabilire regole di comportamento precise e conseguenze per chi le infrange.

- **Azione di prevenzione, vigilanza, azione costanti:** ogni attore della comunità educante agirà costantemente e tempestivamente segnalando a tutte le componenti coinvolte nelle potenziali o fattuali azioni di violenza di qualsivoglia natura, nonché al Dirigente o ai suoi delegati, la pericolosità di quanto in essere, ai fini di tutela e della vittima, e del/della bullo/a, e della scuola tutta come comunità fatta e costituita di differenze.
- **Monitoraggio e follow-up:** seguire costantemente l'evoluzione della situazione per garantire che il bullismo sia realmente ridotto e che la vittima sia tutelata.
- **Incontri periodici:** continuare a organizzare incontri di sensibilizzazione e aggiornamenti con la classe per mantenere alta l'attenzione sul tema.
- **Incentivare comportamenti positivi, inclusivi, virtuosi:** valorizzare studenti che si distinguono per comportamenti inclusivi e rispettosi, rafforzando l'idea di un ambiente di classe positivo.
- **Promuovere lo scambio e il lavoro dialogici:** creare momenti di condivisione, in cui ci si possa esprimere liberamente.

Allegato 1

PREVENZIONE DEL CYBERBULLISMO:

REGOLE PER NAVIGARE SICURI E NON INCAPPARE IN BRUTTE SORPRESE

1. Non dare mai informazioni personali (nome, indirizzo, numero di telefono, età, nome e località della scuola o nome degli amici) a chi non conosci personalmente o a chi incontri sul web;
2. Non condividere le tue password con gli amici, ma solo con i tuoi genitori;
3. Cerca di creare password originali, sempre diverse con caratteri numerici e di lettere intervallati tra loro, almeno 8 caratteri;
4. Non inviare tue immagini a nessuno, non farti vedere in webcam se non sei autorizzato dai tuoi genitori;
5. Non farti ritrarre in atteggiamenti intimi da nessuno;
6. Non prestare il tuo cellulare a nessuno;
7. Prima di aprire un allegato o scaricare contenuti, pensaci: se conosci la persona che te lo ha inviato, chiedi conferma che te lo abbia mandato veramente - altrimenti ignoralo;
8. Prima di pubblicare qualcosa in internet, pensaci: foto, testi, video, conversazioni, messaggi possono essere visti anche da sconosciuti, anche a distanza di molto tempo; non postare nulla che consideri personale o riservato e di cui potresti pentirti in futuro;
9. Non accettare incontri di persona con qualcuno conosciuto online;
10. Non rispondere a messaggi che possano destare confusione o disagio;
11. Non usare un linguaggio offensivo o mandare messaggi volgari online;
12. Se qualcuno usa un linguaggio offensivo con te, parlane con un adulto;
13. Quando usi i social pensa prima di taggare qualcuno, controlla i post in cui sei taggato prima di renderli pubblici, per evitare spiacevoli contenuti sul tuo profilo;

14. Attento ai falsi messaggi: diffida dai messaggi inquietanti, suppliche di aiuto, offerte, richieste di informazioni, avvisi di presenza di virus in quanto possono essere stratagemmi criminosi;
15. Prudenza con chi non conosci sul web: non tutti sono davvero chi dicono di essere. Evita di accettare amicizie online da persone sconosciute;
16. Segnala i contenuti che ritieni essere inappropriati o illegali. Di fronte ad un contenuto che ritieni inadeguato segnalalo prontamente ai tuoi genitori o ai tuoi insegnanti;
17. Presta sempre attenzione a ciò che pubblichi in rete: ogni cosa che metti online è sicuramente destinata a rimanere lì per sempre;
18. Non tutti quelli che aggiungi agli amici sono tuoi amici; ricorda che gli amici veri sono quelli che conosci personalmente;
19. Comportarsi da bullo in rete può far soffrire tanto quanto nella vita reale: non usare la rete per mentire, deridere o ingannare. Non alimentare conversazioni che possono nuocere agli altri. Cerca di essere leale e sincero. Non minacciare o prevaricare i più deboli;
20. Non permettere agli amici di condividere informazioni private che ti riguardano senza il tuo consenso: a tua volta non caricare immagini o video che riguardano altre persone, senza che queste abbiano dato, preventivamente, la propria autorizzazione. Soprattutto non inviare o richiedere foto, filmati o messaggi violenti o a sfondo sessuale;
21. Attenzione a quando scarichi qualcosa. Se manca l'autorizzazione del proprietario, o comunque della persona che ne detiene i diritti d'autore, contraffare, copiare e divulgare altrui elaborati (articoli, foto, audio, video..) è soggetto alla legge sulla violazione dei diritti d'autore o del copyright e può essere configurato come un reato.

Allegato 2

PROCEDURE SCOLASTICHE IN CASO DI ATTI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

Venuti a conoscenza di, o individuato in prima persona un, atto configurabile come bullismo e/o cyberbullismo¹, **si deve inderogabilmente:**

1. Informare subito il Dirigente Scolastico o suoi delegati/referenti. Informare il coordinatore di classe/Insegnante del Consiglio di Classe;
2. Il Team docenti o il Consiglio di classe, dopo aver informato il Dirigente Scolastico o suoi delegati/referenti, che valuterà il caso, è tenuto ad analizzare e valutare i fatti;
3. Individuare il soggetto/soggetti responsabili;
4. Raccogliere informazioni sull'accaduto, attraverso interviste e colloqui agli attori principali, ai singoli e al gruppo; verranno raccolte le diverse versioni e ricostruiti i fatti ed i punti di vista (astenersi dal formulare giudizi). È importante attenersi ai soli fatti accaduti e testimoniabili, riportandoli fedelmente in ordine cronologico. È necessario creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta un'oggettiva raccolta di informazioni;
5. Informare Referente/Team bullismo Cyberbullismo/psicologa scolastica per il supporto alla vittima e per definire le strategie di azione da intraprendere;
6. Comunicare alla famiglia dell'offesa/o, con una convocazione prima telefonica, data l'urgenza del caso, poi anche scritta;
7. Supportare nell'affrontare la situazione segnalata, concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della scuola (psicologo, medico, altri...);
8. Il Consiglio di Classe, il/la Dirigente Scolastico, analizzerà i fatti e prenderà le decisioni caso per caso (evitare di agire in solitaria);
9. Sia che i fatti siano configurabili come cyberbullismo o bullismo, che altro, si interviene con un lavoro educativo di equipe singolarmente e su tutta la classe, (Dirigente, psicologa della scuola, team Bullismo/cyber bullismo) in modo specifico;
10. Se invece sono gravi fatti di bullismo e/o cyberbullismo, tenuto conto delle varie azioni intraprese, si deve:

1. Comunicare ai genitori del bullo/cyberbullo i fatti con una convocazione formale, prima telefonica, poi anche scritta;
2. Scegliere l'azione da intraprendere per il bullo/cyberbullo, secondo la gravità del caso:
 - Sospensione del diritto a partecipare ad attività della scuola;

¹ Rientrano pienamente, nell'individuazione della fattispecie di atti di protobullismo, anche ingiurie verbali più o meno reiterate e in qualsivoglia contesto scolastico perpetrate, di gravità rientranti negli spettri semantici delle aree: xenofobia, razzismo, misoginia, misantropia, omobitransfobia, discriminazioni nei confronti delle diverse abilità, *body-shaming*, blasfemia religiosa o culturale.

- Sospensione da scuola;
- 3. Forte invito al bullo/cyberbullo ad azioni positive, per es. lettera di scuse alla vittima ed alla sua famiglia ecc.;
- 4. Eventuale avvio della procedura giudiziaria: denuncia ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria, per attivare un procedimento penale, con eventuale querela di parte;
- 5. Segnalazione, dove sia richiesto, come da art.2 della Legge 71/2017 al Garante dei dati personali;
- 6. Nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti: segnalazione ai Servizi Sociali del Comune.